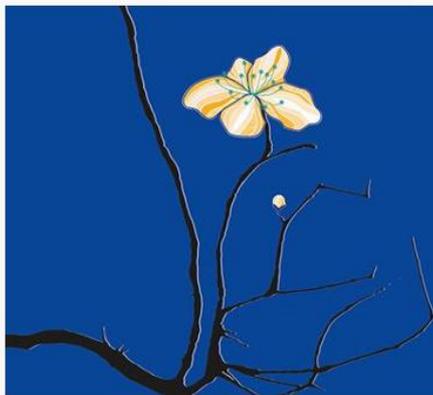




ARTE E CULTURA, BERGAMOINCONTRA  
26 Giu 2019  
Astrid Serughetti

## Jesùs Carrascosa, vivere il presente per non invecchiare

"La necessità di dover rinascere è qualcosa che sperimentiamo tutti". Il filosofo spagnolo a BergamoIncontra venerdì 28 giugno



**PUÒ UN  
UOMO  
NASCERE  
DI NUOVO  
QUANDO  
È VECCHIO?**

bergamo[incontra]

**28-30 GIUGNO 2019**

Sentierone, Piazza Dante BERGAMO

[www.bergamoincontra.com](http://www.bergamoincontra.com)

**BergamoIncontra** si appresta a vivere una nuova tre giorni di confronto e dibattito animando il centro cittadino. Questa volta la tematica scelta dall'appuntamento in programma **dal 28 al 30 giugno** sul **Sentierone**, affronta una precisa fase dell'età umana: **"Può un uomo nascere di nuovo quando è vecchio?"**.

La frase è presa dal Vangelo ed è la domanda che Nicodemo rivolge a Gesù dopo aver sopportato la malattia e l'agonia della moglie. Un quesito che tocca sia le vicende private e familiari di ognuno, sia **una più generale mancanza di fiducia nel futuro e nelle decisioni del prossimo**.

Una risposta prova a darla **Jesù Carrascosa**, o semplicemente "Carras", docente di filosofia, per alcuni anni responsabile internazionale di Comunione e Liberazione e oggi ottantenne che ancora trova nel presente tanti motivi per disegnare un futuro. Il suo intervento, in programma **venerdì 28 giugno** alle 21.15 in **piazza Dante** a Bergamo, cercherà proprio di attualizzare questa domanda, in **un ambiente sociale in cui prevale la paura e l'incertezza**. Pur consapevole del suo passato, infatti, Carrascosa non ha dubbi su cosa gli dia la forza di ancorarsi al presente. *"Quando ero giovane vivevo sotto la dittatura di Franco e lottavo con altri per la libertà. In quel momento abbiamo scoperto la bellezza dell'anarchismo, un'ideologia che a me piace definire come un triplo salto mortale in un anello di fuoco senza rete e con i chiodi sotto. Il massimo dell'utopia. Quando ho imparato che quella ideologia non reggeva perché non cambiava veramente l'uomo sono entrato in crisi. Serve qualcosa che renda forti, intelligenti e impegnati nella vita. Il fallimento di quell'ideale mi ha fatto continuare a cercare una risposta decisiva al mio desiderio di felicità e io l'ho trovato nel cristianesimo. In questa vita."*

**Sembra strano parlare di vecchi e di un periodo della vita così distante rispetto a quella gioventù a cui il movimento si rivolge. A chi è dedicato effettivamente il suo intervento?**

La necessità di dover rinascere è qualcosa che sperimentiamo tutti. La vera sfida è quella con il tempo che logora ogni rapporto e crea costantemente una parabola: tutto sale, ma poi progressivamente si raffredda e scende. Succede nella vita professionale, quando si inizia a lavorare con tutto l'entusiasmo possibile e poi ci si affievolisce in una quotidianità che consuma e succede ugualmente nel campo affettivo dove, lo vediamo, il fallimento dell'amore è molto frequente. Quindi questo incontro non sarà solo per i giovani. A loro va più che altro la testimonianza e l'esempio.



**Allora glielo chiedo direttamente, come si può rinascere quando si è vecchi?**

La vita è un soffio, passa velocissima. Io ho ottant'anni e mi sembra di averne avuti venti poco fa. L'errore vero è considerare positivo soltanto il passato. La verità è che il passato è passato, il futuro ancora non esiste e l'unica cosa che esiste è il presente. Qui sta anche il problema, perché il vecchio non tende a vivere il presente, ma piuttosto a concentrarsi sulla nostalgia e sul ricordo.

**Stiamo parlando di una crisi. Non è facile affrontarla...**

Vero. Per affrontare le crisi devi avere chiaro qual è il fondamento della tua vita. Qual è il cemento che ti tiene saldo. La crisi arriva perché c'è qualcosa che affonda e cede. Si supera solo quando arrivi a un punto della tua vita in cui ti accorgi di essere aggrappato a qualcosa di più forte. Per me, per esempio, questo legame è Cristo. Ma non lo trovo solo in un'ideale, per me è nelle persone che vivono una vita completa. Poi succede anche che pur avendo questo legame intenso con la vita, te ne dimentichi.

**Lei parla di cose fondamentali che si dimenticano e io penso al disordine. Le nostre vite tendono all'accumulo e a un certo punto diventano disordinate. Forse è lì che si perdono i riferimenti?**

Il disordine arriva quando si assolutizza una cosa che non è assoluta. E, di conseguenza, non regge. Per cementarsi alla vita e al presente occorre trovare qualcosa che valorizzi tutte le altre, che sia comprensiva e includente. A me ha aiutato molto guardare dove questa cosa si compie. Quando ho conosciuto don Giussani lui mi ha insegnato a percepire la presenza di Cristo negli altri. Io ancora oggi vedo nelle persone esempi di ciò che bisogna fare per vivere una vita completa e appagante, così come da altre imparo ciò che non si deve fare. Il segreto della vita è imparare sempre.

